

## A piedi nudi

Alberto Campo Baeza

Roma, 5 maggio 2010, ore 14.25. Scrivo questo testo seduto all'interno dell'aeroporto di Fiumicino, sorseggiando un limoncello con ghiaccio, con i piedi sprofondati nella sabbia che pavimenta la Casa na Comporta di Manuel e Francisco Aires Mateus. Perduto nel profumo del mare.

Devo confessare che l'architettura rigorosa e seducente dei fratelli Aires Mateus mi ha sempre sorpreso. Con questa casa mi hanno sorpreso ancora una volta.

La costruzione è composta da quattro stanze preesistenti, molto belle, in legno e muratura. Sono stanze così potenti, così incisive, così ben disposte che a me, in questo istante "romano", riesce proprio facile immaginare di vivere al loro interno.

Molti architetti contemporanei si affannano in insensate ricerche di percorsi architettonici inediti. Altri, come gli Aires Mateus –e io con loro– provano a guardarsi dentro. Cercano di risalire alla radice, all'origine, per comprendere appieno i principi dell'architettura. Per poi, ogni volta, spiccare di nuovo il volo.

Questa casa meravigliosa, primitiva e avveniristica a un tempo, lavora sulla continuità spaziale fra interno ed esterno a partire dalla sua componente più elementare, più fondamentale, il pavimento. La sabbia che fuori e dentro ci accarezza i piedi nudi. Come un lussuoso tappeto.

È una casa che sembra collocare il visitatore fuori dal tempo. Pare che la sabbia del pavimento sia stata estratta da numerose clessidre o che, al contrario, con essa si debba riempire la clessidra che marcherà lo scorrere della nostra vita.

Forse si tratta della stessa sabbia calcata nell'Eden da Adamo ed Eva, forse la casa non è altro che un congegno per tornare al paradiso perduto. Come potrei non trovare azzeccato che queste quattro stanze stabiliscano un rapporto diretto con il cielo aperto, oltre che con il pavimento di sabbia ancestrale?

Questa casa meravigliosa, antica e moderna allo stesso tempo, fa affidamento su una struttura primitiva in legno a vista, di grande rigore, e su tetti a due acque, perché no? Dimostrando una volta di più come la struttura riesca a organizzare lo spazio. Come se si trattasse della capanna dell'abate Laugier in persona.

Anche se nella relazione tecnica gli architetti affermano che il progetto risponde a condizioni assai particolari, credo che la risposta –ecco il grande risultato– abbia tutti gli attributi dell'universalità. Questa è una casa universale.

In questi giorni a Roma sono tornato alla Galleria Borghese per rivedere ancora una volta *Il ratto di Proserpina* di Bernini [nell'originale si parla di una scultura a quanto pare inesistente: *Persefone rapita da Nettuno*]. Entrambe le figure del gruppo scultoreo hanno i piedi nudi. Quanto mi piacerebbe stare con loro, a piedi nudi anch'io, nella Casa na Comporta dei fratelli Aires Mateus. Potremmo invitare anche Sophia de Mello [poetessa portoghese scomparsa nel 2004] che accetterebbe entusiasta. E con lei verrebbero Omero e Platone. E Álvaro [Siza], Eduardo [Souto de Moura] e Paulo [David]. E parleremmo della Poesia e della vita.

Traduzione dallo spagnolo di Jacopo Pes per *Scriptum*, Roma

brano tratto da: *No place like - 4 houses - 4 films*, Direcção-Geral das Artes, Ministério da Cultura de Portugal, 2010